

Cont.

LE GIORNATE DEL CINEMA MUTO



PER GLI APPASSIONATI

Oggi l'asta storica con un banditore d'eccezione

Oggi, a partire dalle 17, nell'ex Convento di San Francesco dov'è allestita la prima Fiera del libro e del collezionismo cinematografico, è in programma un'asta pubblica con un banditore d'eccezione: lo storico britannico David Robinson, biografo ufficiale di Charlie Chaplin. Tra i numerosi pezzi battuti, fotografie autografate di Valentino, Chaplin, John Wayne e Walt Disney; una lettera autografa di Lyda Borrelli, un rogramma De luxe per Cabiria, una collezione di film Pathè baby, poster di capolavori del muto, press book, vetri per lanterna magica, tatuine di Totò, rare riviste cinematografiche, spartiti di musiche da film.

Da non dimenticare per la libreria dell'appassionato

Alcuni titoli di volumi che non dovrebbero mancare nella libreria dell'appassionato di cinema. *David Lean, a biography* di Kevin Rowland, di recente uscita (presentato a Pordenone al Film fair), annoverato tra le più riuscite biografie di personaggi del cinema. *Who's who of Victorian cinema*, un'aggiornata catalogo degli inizi del cinema (dal 1870 al 1900). *I want to see this Annie Matygraph*, raccolta di ignette e caricature di personaggi del cinema delle origini. *Luce e movimento: incunabili dell'immagine animata* curato da Robinson, Fannoni e Pesenti. Gli ultimi due sono editi dalle Giornate.



Charles Musser (premio Mitry)



Gianni Comencini (premio Haghefilm)

LE GIORNATE DEL MUTO - C'è pure un convegno internazionale sulla "Terra dei soviet"

Gran finale con i Legionari

Stasera "Beau Geste" - A Mosca scovati inediti di D'Annunzio e Mussolini

Giornata conclusiva alle Giornate del cinema muto.

Alla presenza di Ekaterina Hohlova, nipote di Lev Kulesov, nel pomeriggio (inizio alle 14.30) la sede della Regione a Pordenone ospiterà un convegno internazionale sul tema "Nella terra dei Soviet, 1918-1924". All'incontro parteciperanno i rappresentanti del Gosfilmofond di Mosca, l'archivio cinematografico russo più importante, che ha fornito quasi tutte le pellicole presentate nella retrospettiva. E passiamo alla serata di chiusura al cinema Verdi. Si comincerà con la consegna del premio Jean Mitry. L'importante riconoscimento, istituito nel '86 dalla Provincia di Pordenone, è stato attribuito quest'anno allo storico americano Charles Musser e al laboratorio di restauro L'immagine ritrovata di Bologna. Musser è un nome molto noto in campo internazionale per le sue pubblicazioni sul cinema americano delle origini e anche in passato è stato più volte candidato al premio. Il laboratorio bolognese si segnala invece come il più avanzato centro per il restauro cinematografico, specializzatosi ultimamente anche nel campo sonoro. Dopo la premiazione, in un Cinema Verdi già tutto esaurito, partirà la proiezione di *Beau Geste* (1926) di Herbert Brenon. Il

commento musicale verrà eseguito dalla Zerorchestra, un gruppo di quattordici elementi nato solo l'anno scorso ma formato da musicisti professionalmente affermati, sia di estrazione jazzistica che classica e originari prevalentemente dell'area del Triveneto. La Zerorchestra è diretta dal maestro Bruno Cesselli, autore anche della nuova partitura composta per "Beau Geste". Ma, è il caso di dirlo, la parola finale spetta a Max Davi-

□ Assegnati gli attesi premi Jean Mitry

dson. Nel cortometraggio di Hal Roach del 1929, *Hurdy Gurdy*, sentiremo infatti nel suo primo film sonoro, la voce dal forte accento teutonico del geniale comico ebreo americano di origine berlinese (con uno dei beniamini del pubblico di Pordenone, le Giornate danno appuntamento a tutti nel 1998).

Questa quindicesima edizione si chiude con un ritrovamento "eccellente", un filmato che

documenta la spedizione di Gabriele D'Annunzio a Fiume nel 1919, ritrovato negli archivi del Gosfilmofond di Mosca, dove pare sia finito nell'immediato dopoguerra. L'annuncio è stato dato dal vicedirettore del Centro per l'informazione scientifica, nonché storico del cinema, Valery Bossenko, in questi giorni ospite a Pordenone. «Il filmato, insieme a molti altri ancora da esaminare - ha detto Bossenko - consiste in un unico rullo completo virato lungo 300 metri, che riporta didascalie scritte a mano dallo stesso D'Annunzio. Tra gli altri filmati già visionati, figura un frammento di cinegiornale che riferisce di una seduta del Gran consiglio della fine del 1922, con un Mussolini dal piglio ancora incerto, poche settimane dopo la marcia su Roma». Questi ed altri filmati saranno presentati in uno speciale programma in occasione della prossima edizione delle Giornate del cinema muto di Pordenone. E sempre alla rassegna pordenonese, è stata annunciata oggi la scomparsa del grande storico americano Walter F. Kerr, autore del libro più completo e autorevole sui comici di Hollywood, «The silent clowns». Kerr era stato critico del *New York Times* e aveva vinto nel 1978 il premio Pulitzer. Autore di libri sul teatro, gli è stato intitolato uno dei «templi» di Broadway.

QUEGLI ANNI LONTANI

Che "pizza" il primo sonoro

È curioso notare che nonostante i progressi ottenuti dalla registrazione fotoacustica (cioè dalla colonna sonora registrata sulla stessa pellicola), progressi già evidenti nel 1926-'27, i fratelli Warner dessero tutta la loro fiducia a un sistema basato sulla registrazione grammofonica, cioè al Vitaphone. Si trattava dell'accoppiamento macchina di proiezione-disco grammofonica. Non essendo stato ancora inventato il microscolco, fu abbassata la velocità del disco e la puntina si muoveva dal centro alla circonferenza. I dischi Vitaphone avevano il diametro di quarantotto centimetri e ciascuno di essi "copriva" circa duecento metri di pellicola. Le macchine di proiezione erano collegate a due piatti portadischi in modo da consentire il passaggio, senza la minima interruzione, da un disco all'altro e di consentire la sincronia immagine-suono, cioè proiettore-disco. Nacquero vari inconvenienti, meno frequenti tuttavia di quanto si favoleggias-

se, perché l'eventuale asportazione di un tratto di pellicola (per rottura, logoramento o altro) che avrebbe mandato in aria la sincronia, era subito

□ Grammfono e proiettore: l'accoppiata durò poco

"tamponata" con l'aggiunta di altrettanti metri di pellicola "nera". Certo, ci voleva la vigilanza assidua degli operatori di cabina che erano stati portati, nei grandi locali, a tre (due in quei tempi di pellicola infiammabile erano obbligatori).

Un'altra insidia per il Vitaphone era costituita dalla fragilità dei dischi, inconveniente questo ignoto all'altro sistema, quello fonocustico, che già an-

dava sotto il nome di Movietone. Comunque, il film sonoro e parlante si impose in America e nel mondo con il sistema Vitaphone, che la Warner lanciò prima attraverso saggi sperimentali e poi con "Il cantante di jazz", seguito dall'"Arca di Noè", dai "Lupi della City", dalla "Bella di Baltimora", da "The Lion and the Mouse", non giunto in italiano, e ancora, un po' più tardi, dal "Cantante pazzo" e "Papà mio" con Al Jolson, il trionfatore del "Cantante di jazz".

In ogni modo, nel 1930 anche la Warner Bros deve arrendersi adottando il più pratico Movietone. Ma il Vitaphone resta un po' più a lungo nelle sale per "sonorizzare" le riprese dei residui film muti. Infatti con quattro o cinque dischi di musica varia, gettati e rigettati sui piatti, a criterio dell'operatore, era assicurato il commento musicale, evitando la spesa di un commento dal vivo, con orchestre o con singoli pianisti.

Mario Quaragnolo